

La memoria del futuro nella pittura di Benedetto Caselli

Grande attesa per la mostra che si terrà
al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Macerata

di Stefano Papetti

Dopo aver presentato i suoi dipinti giovanili suscitando vivo apprezzamento da parte del pubblico, Benedetto Caselli proporrà a Macerata una serie di opere che evidenziano una più consapevole ricerca espressiva, una maggiore pregnanza speculativa ed una più matura tecnica pittorica: rimangono però talune atmosfere oniriche e la fedeltà al genere figurativo a collegare quelle prime, acerbe esperienze artistiche di una giovane promessa con l'attività creativa di un artista maturo, quale ci appare il Caselli a distanza di qualche anno.

Perseverando in una ricerca estetica che discopre legami con vari maestri del passato e del presente, Caselli si mantie-

ne coerentemente entro il solco della pittura 'del dissenso' le cui origini Luigi Salerno ha individuato nell'opera di taluni pittori del Seicento europeo non legati al mondo accademico e ai circoli ufficiali: nei loro dipinti emerge prepotente la volontà di dare libero sfogo alla propria creatività sorgiva, lasciando affiorare un mondo interiore spesso tormentato che rivela l'insoddisfazione per il presente.

Dalle apocalittiche visioni di Monsù Desiderio alle atmosfere oniriche di Füssli fino alle più inquietanti composizioni di Goya, si snoda un percorso assai vario dal punto di vista stilistico, ma tuttavia coerente nel proprio sviluppo sentimentale ed emotivo. Nella

seconda metà dell'Ottocento, superato l'esaltante momento del positivismo, il filo interrotto dei sogni si riannodava nelle visioni intensamente evocative di Arnold Böcklin, dipanandosi poi nel simbolismo fino a trovare una prima organizzazione ideale nella poetica metafisica di De Chirico.

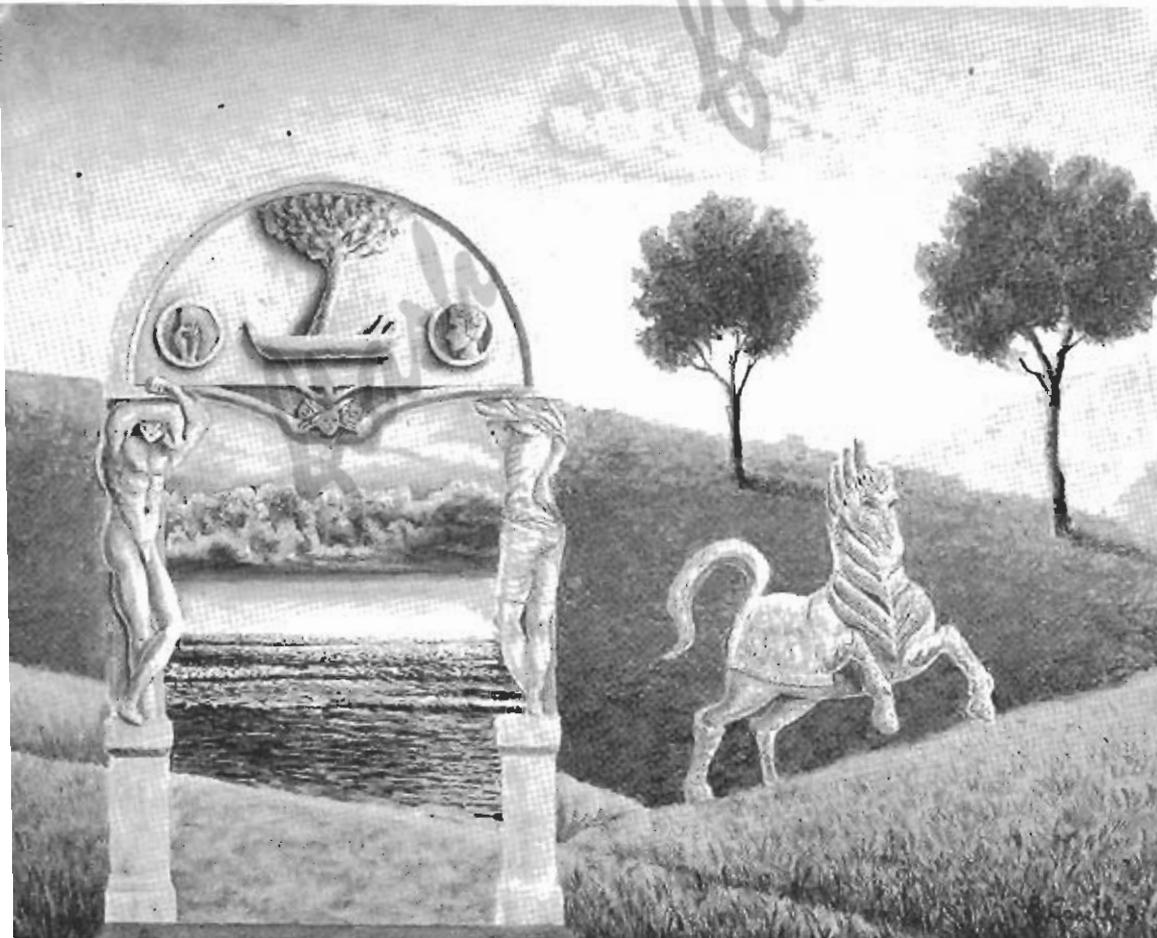
Attingendo a questo patrimonio di conoscenza, i dipinti del giovane pittore piceno tentano di conciliare il retaggio classico con lo scenario di un'epoca futura che si vorrebbe rigenerata sia nei suoi fondamenti morali che nell'equilibrio ambientale. La ricerca di un mondo ideale, in cui la natura si riappropri degli spazi che le sono stati sottratti dall'uomo e dalle macchine, si

fa così vagheggiamento di un eden in cui i rapporti uomo-ambiente appaiono volutamente alterati: alberi imponenti come le colonne dell'Artemision di Efeso esaltano, per contrasto, la piccolezza dell'uomo, mentre frutti colossali sono posti accanto ad una dama del paese di Lilliput.

Oggetti quotidiani, elementi architettonici, calchi dell'antico, scorci di luoghi conosciuti o soltanto immaginati sono combinati fra loro in relazioni inedite e sorprendenti. Il senso del mistero che trapela dalle opere di Caselli non è però destinato a suscitare angoscia: semplicemente la pittura afferma la sua volontà di parlare d'altro rispetto alla realtà e, cercando una propria autonomia, ambisce a delineare un futuro governato dalla dialettica fra ragione e sentimento.

E' l'età dell'oro quella auspicata da Caselli, e il riferimento alla celebre tela di Nicolas Poussin del Museo del Louvre non esprime soltanto un'affinità sentimentale, ma una precisa scelta di gusto. Nell'ambito di questa pittura colta, i paesaggi cristallini del pittore marchigiano suggeriscono un equilibrio classico che rievoca le studiate atmosfere di Claude Lorraine: le costruzioni dell'uomo, che osa sfidare gli equilibri naturali erigendo la torre di una nuova Babele tecnologica, sono destinate ad essere riassorbite in questo universo popolato di forme simboliche, dove il mito si combina con il reale, la storia con la leggenda.

Conciliare gli opposti, dunque, e delineare i contorni di un'età arcaico-futuribile: tale ci appare il fine dell'impegnativa partita artistica che Benedetto Caselli sta giocando con sé stesso e le prime carte che ha scoperto, quelle della memoria, del sogno e del simbolo, lasciano presagire un finale intrigante.



"Il trionfo" - Olio su tela 40x50